

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Contro la scuola della iperflessibilità e robotizzazione degli studenti Per una scuola cooperativa, solidaristica e di sapere collettivo

In un precedente volantino, in data 2 settembre 2020 prima dell'inizio dell'anno scolastico, ci siamo soffermati sul *ruolo della scuola* nella fase attuale. Ora, a riapertura avvenuta, possiamo soffermarci su alcune modalità di gestione dell'apparato, legate al contesto epidemico, che sono la conseguenza diretta di questo *ruolo*.

1°) L'alibi della "riapertura in sicurezza"

Dopo un tira e molla durato mesi sulle modalità della "riapertura in sicurezza", sono poi bastati 15 giorni per ripartire dalla *didattica a distanza*, in una girandola di *zone rosse, arancioni, gialle*, divisione per scuole *primarie e secondarie*; con Presidenti di Regione che vogliono la riapertura con la DAD se il governo è per la riapertura in presenza, e viceversa allorché il governo è ritornato alla DAD; e che pretendono inoltre maggiori poteri in ambito scolastico salvo poi pretendere che della scuola se ne occupi il vituperato "Stato centralista". Quindi in un guazzabuglio dal quale nessuno sa come uscirne; in una imperante condizione di insicurezza.

Certo non ci volevano particolari cervelli per prevedere che in assenza di un serio piano sui trasporti e di strutture scolastiche adeguate il risultato non sarebbe potuto essere diverso da quello poi registrato. A scuola, come sui luoghi di lavoro bisogna pur giungevi; e le *aule pollaio* come i reparti di produzione non sono stati mai predisposti per i *distanziamenti* bensì per gli ammassamenti. E sono quindi astratte e svianti le lamentele che occorreva destinare più fondi alla scuola, ridurre il numero di studenti per classe, garantire la presenza di personale medico o allestire infermerie.

2°) Lezioni in presenza o in DAD

Va detto subito che il covid-19 non è l'inatteso riformatore della tecnica didattica bensì il pretesto del sistema scolastico per accelerare la formazione digitale. Ciò detto va osservato che le critiche di una parte di studenti e di alcuni professori, secondo i quali la *didattica a distanza* o la *didattica digitale integrata* impoverisce la didattica venendo meno il contatto fisico tra docenti e ragazzi riduce la serietà dell'insegnamento e genera disuguaglianze, colgono alcuni effetti della DAD ma non toccano il problema della formazione. La didattica fondata sulla *lezione in presenza*, con la modalità spiegazione-controllo-interrogazione, è stata la tecnica formativa della *scuola-azienda* imperniata sulla divisione in classi della società. La *scuola-azienda* non è mai stata un *ascensore sociale*, ma un apparato di coercizione che, per la massa degli studenti figli di lavoratori, ha dimostrato che il diritto allo studio è solo un obbligo finalizzato a soddisfare le esigenze del sistema economico e del sistema statale. Per cui, limitarsi a stigmatizzare la mancanza di contatto fisico tra professori e studenti o la riduzione della serietà dell'insegnamento senza mettere in luce che si tratta delle conseguenze più recenti della formazione, porta a nascondere il carattere di classe.

3°) La formazione problema di classe

La *formazione* è stata e resta una questione di classe: i figli dei ricchi si istruiscono e possono accedere ai costosissimi master post-universitari; per i figli dei poveri e, più in generale, dei lavoratori ci sono gli istituti professionali, quelli tecnici o al massimo i licei, dove si *insegna* - e si deve *imparare* - il *disciplinarismo* aziendale, attraverso la scuola-lavoro e la sottomissione allo strumento informatico, con il corollario della supremazia delle tecniche di comunicazione sui contenuti; per cui la *didattica digitale* - integrata o meno -

con lo sviluppo della *standardizzazione informatica*, che integra le modalità della *didattica in presenza*, accentua la gerarchizzazione autoritaria del corpo docente e la funzione di controllo e coercizione della massa degli studenti. E quindi poco importa se ciò accentuerà anche la conseguente *tecno-ignoranza*, perché la *scuola azienda* sconta il fatto che nel quadro della competitività, assurta a dogma del sistema economico, gli studenti figli dei lavoratori sono solo forza-lavoro già obsoleta ed in formazione permanente come terminale dei terminali; risorse della *distruggibilità* competitiva. Pertanto non necessita a questo tipo di scuola riaprire in presenza, e così la *didattica digitale integrata* rappresenta la più recente espressione di questo modello.

Consequentemente tutte le critiche svolte nei confronti del Governo e del Ministero a seguito del *caos* prodottosi e cioè mancanza di adeguatezza dei trasporti, di personale docente e amministrativo per far fronte alla riapertura in presenza, di adeguate connessioni o dispositivi per la DAD, mancata attuazione di un disegno che prevedesse ingressi scaglionati con cambio di orario dei professori, mancato riammodernamento dell'edilizia scolastica per fronteggiare le necessità della nuova didattica, ecc. ecc., tutti espressione e fattori del *caos* sono senz'altro denunciabili, ma vanno combattuti e in profondità come aspetti e momenti della gestione affaristica della scuola, la cui responsabilità ricade per intero sulla classe dominante, che non solo fa di ogni sciagura una occasione per fare soldi, ma che da tempo programma la *distruttività* come paradigma del *business*.

4°) Agitazioni e proteste

In questi ultimi mesi abbiamo visto formarsi ed estendersi un clima di agitazioni e di proteste da parte di docenti, genitori e studenti contro la DAD. Se le proteste di genitori e docenti, in generale ed anche qui salvo lodevoli eccezioni, sono indirizzate a criticare le modalità della *riapertura* in nome di un astratto diritto allo studio e del rispetto del dettato costituzionale, quelle degli studenti, specie dei più avanzati, condannano le *disuguaglianze* create dalla DAD a causa della differenza di capacità digitali esistenti tra le famiglie degli studenti sia in relazione alla disponibilità di dispositivi sia di connessione alle reti; differenze che pregiudicano i più disagiati annullando la funzione di luogo di socialità della scuola in presenza. Finora gli studenti hanno espresso la loro totale opposizione alla DAD attraverso forme di protesta simboliche, come presentarsi davanti ai cancelli delle scuole per simulare lezioni *in presenza*; oppure organizzando presidi e spunti di corteo reclamanti la riapertura della scuola in presenza e in sicurezza. Le proteste continuano tuttora e vanno assumendo caratteristiche più decise.

La gestione affaristica della pandemia imposta dalla macchina statale in ogni ambito rende sempre più necessaria una battaglia politica contro questo modello decaduto di scuola classista per aprire la porta a una scuola per tutti protesa al sapere e allo sviluppo generale della scienza. Pertanto singoli studenti e gruppi studenteschi, nonché docenti e genitori, che intendono agire per liberare gli studi dalla logica affaristica e dalla schiavitù finanziaria debbono partecipare alla lotta proletaria e collegarsi stabilmente con le pattuglie rivoluzionarie che la promuovono e conducono.

1 - Formare in ogni istituto scolastico organismi di lotta studenteschi col compito di contrastare la *scuola azienda*, la dispersione e gli abbandoni; e gettare le basi di una scuola ugualitaria sociale e cooperativa strumento di sviluppo sociale scientifico e culturale;

2 - sia che la scuola riapra *in presenza* sia che riapra a *distanza*, non isolarsi, mantenere i legami, superare ogni diffidenza, sviluppare forme di cooperazione adeguate alla situazione senza farsi condizionare dalle difficoltà; costituire comitati di controllo delle condizioni di sicurezza della salute;

3 - non porsi alla coda dei movimenti e tendenze democratiche o nazionaliste che illudono di cambiare o di salvare la *scuola pubblica* rimanendo al servizio del padronato e dello Stato; contare sempre sulla forza della propria organizzazione;

4 - respingere ogni forma di disciplinarismo, contrastare l'*alternanza scuola-lavoro*, battersi contro i costi di formazione e di *digitalizzazione*, per una scuola gratuita a favore dei figli dei lavoratori;

5 - stringere legami con le forze di avanguardia marxiste, per inserire la lotta contro il nuovo modello di scuola nella più vasta battaglia contro il potere statale e per il potere proletario.

Milano, 16/1/ 2021

La Commissione Politico-Giovanile della Sezione di Milano di Rivoluzione Comunista.

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it